

chivio della Accademia Virgiliana di Mantova. Il Piccolomini ebbe ad eseguire tale *inventario* per ordine avuto dall'imperatore che al 31 di gennajo del 1631 a lui scrisse: » Diletto Piccolomini. Vi ricorda-
« rete bene dell'ordine datovi a voce per la informatione circa le insolenze fatte nel palazzo di Mantova
» dopo il primo sacco et non essendo capitata la vostra informativa la aspetto quanto prima » Pare quindi
che il Piccolomini pochi giorni prima di ricevere quella lettera avesse già inteso a raccogliere notizie ca-
paci a provare che i danni arrecati alla corte di Mantova non erano stati sì gravi come furono rappresentati
all'Imperatore. Da questo documento viene offerto l'indizio che non tutti gli oggetti d'arte fossero rubati
ai Gonzaga all'anno 1630.

(2) — Carlo duca di Nivers, che dopo essere stata espugnata la città dalle armi Imperiali, erasi rifugito negli stati del Papa.

(3) — Si vegga al documento N. 184.

(4) — Cesare Baglioni Bolognese lodato dall'Orlandi e dal Ticozzi come molto valente pittore, il quale morì circa al 1590.

(5) — Delle tavole su cui sono dipinte dal Feti *diverse parabole* alcune tuttodi si trovano in Mantova nelle gallerie private, e rendono prova della forza d'immaginazione e della maestria nel colorire ch'ebbe il pittore che le aveva condotte.

(6) — Questi ritratti dei pontefici non furono accennati nell'*Inventario* eseguito al 1627.

(7) — Girolamo Lini che al 1629 è nominato: *governatore dei paggi di S. Alt. Ser. et soprastante alle fabbriche.*

— N. 202. —

Decreto dato al 12 di gennajo del 1635 da Carlo duca di Mantova, a favore di Scipione Mimo. (1) (Inedito)

La diligente e fedel servitù che Scipione Mimo ha prestato a Seren. nostri antecessori ed a Noi stessi lo spatio di anni dieciotto in carica di soprastante delle fabbriche della cittadella nostra (2) e sue fortificationi ci ha mossi per maggiormente animarlo alla continuatione di concedergli le presenti nostre per virtù delle quali il confermiamo nella suddetta carica et novamente lo eleggiamo soprastante delle fabbriche della medesima nostra cittadella e sue fortificationi con tutti gli honori, autorità, prerogative, preminenze et emolumenti spettanti a detto carico et soliti godersi da suoi predecessori. Comandando perciò a chi spetta che si osservi queste nostre ecc.

Data in Casale li 12 gennajo 1635.

Carlo (L. S.)

Franciscus Bulgarinus cancellarius ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto da copia del decreto fatta dallo stesso Mimo, e da noi posseduta.

(2) — Pare che il Mimo servisse al Gonzaga abitando in Casale nel Monferrato. Di questo architetto non ci fu dato però trovare altra notizia.

— N. 203. —

Lettera scritta al 12 di Maggio del 1640 da Mons. Tarabuzzi alla Duchessa di Mantova. (1) (Inedita)

Il Sig. Gaspare Morrone (2) rappresenta a V. A. siccome la pittura e ritratto lasciato da suo zio a San Carlo del Corso esistano per vendersi in adempimento di legati, onde essendo frà quelli un ritratto in piedi della signora infante madre di V. A. di Giovanni Purbis tanto bello che più

non si può dire, già nel sacco furato a cotesta galleria et portato qui et parendogli che stasse molto bene alle mani di V. A. glielo fa sapere acciò volendolo comperare gliene faccia far motto che il Sig. Vincenzo Roseo come ufficiale in detta chiesa di S. Carlo bene farebbe fare ogni possibile buon mercato. Veramente il Sig. Gaspare dice che il ritratto valerebbe da 200 di questi scudi, ma credo che le sarà dato per 50 in circa. Tanto sottopongo all'Alt. Vostra. Roma li 12 maggio 1640.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall' *Epistolario di S. Alt. Ser. la Duchessa de Mantova dal 1640 al 1641*. Il Tarabuzzi che scriveva questa lettera si intitolò: *Juris consultus utriusque signaturæ S. D. N. papæ reffendarius in Romæ curia pro Ser. Carolo Gonzaga II. duce residens ac ejusdem a secretis status*.

(2) — Pare che questi fosse stato nipote al pittore Pietro Moroni che morì all'anno 1627. Gaspare fu scultore di metalli come rilevasi da altre due lettere dirette dal Tarabuzzi alla Duchessa di Mantova. In una di queste scritta al 5 maggio del 1640, leggesi infatti » Il Sig. Gasparo Morrone mi fa scrivere a V. A. » che desiderando un giovane sufficiente allevato dal già suo zio e da lui, questo verrebbe se gli si desse oltre » la casa qualche emolumento ragionevole come sarebbe 10 o 12 scudi di Mantova al mese. Nell'altra scritta al 17 di novembre del 1640 è detto: » Il Sig. Gaspare Morrone mi dimandò se V. A. ha gradita la » medaglia dello Stellario che già le mandò a suo nome dentro il piego et poi ha detto come se gli sono » rotti fin a sei stampi benchè finissimamente temprati in capo alle 10 o 12 medaglie. Vero è che si dubita » assai che simili medaglie nel procinto della publicatione saranno per essere prohibite stante le cose » dello Stellario nè presenti termini. » Le quali medaglie furono coniate in commemorazione della festa secolare istituita dalla Duchessa di Mantova a quell'anno in onore di Nostra Donna *Incoronata detta dello Stellario*.

— N. 204. —

Lettera scritta all' 8 di febbrajo del 1642 da Lodovico Chieppio a Mons. Tarabuzzi (1)
(Inedita)

Del ritratto del Signor Duca non ho che replicare, perche Pietro Martire (2) non è venuto a Mantova, nè vi si trova altro pittore che vaglia. (3) Prometto a V. S. che al comparire di esso, o di altro farò fare un ritratto del signor Duca di garbo, quando lo dovessi far fare a mie spese, et lo manderò: et intorno a questo satis dixi, non occorrendo sperare nel ritratto di Madama in modo alcuno perche Ella si dichiara di non volere. Vale — Mantua 8 febbrajo 1642.

Chieppius

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'autografo del Chieppio *ministro di stato* dei Gonzaga, da noi posseduto.

(2) — Pietro Martire Neri o Negri valente pittore Cremonese e soprattutto stimato abilissimo nel dipingere ritratti; de quali quello del giovinetto Carlo Gonzaga, che fu il nono duca di Mantova, era stato richiesto dal Tarabuzzi scrivendo da Roma al 13 di aprile del 1641, così: » Con ogni riverenza replico a » V. A. (cioè alla Duchessa di Mantova) l'intenso desiderio che hanno qui molti Eccellent. Signori di vedere il fresco ritratto di S. A. onde se costà ci fosse qualche pittore valente ardirei di supplicarla della » gratia » Da altre lettere scritte al 5 di aprile del 1641 ed al 21 di febbrajo del 1642 dal medesimo Chieppio viene pur ricordato il medesimo ritratto, leggendosi nell'una: » Non mando il ritratto perchè non sono » pittori et l'illus. Sig. Duca è fatto grande, bello e complesso che pare un altro; e troppo torto se gli fa-